

**CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI CREMONA
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2023 - 2025**

Redatto dall'Avv. Roberto Maria Dall'Olmo

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, incaricato con delibera del 6.2.2023

Approvato dall'Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cremona con delibera n. 83 del 29.03.2023

Il presente documento costituisce il nuovo Piano integrato per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito anche “PTPC” o il “Piano”) del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Cremona (di seguito anche solo il “Consiglio”), predisposto ai sensi dell’art.1 comma 5 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito anche “Legge Anticorruzione”), ed in conformità alle indicazioni contenute nella delibera dell’ANAC n. 145/2014, che ha esteso l’obbligo di adozione del Piano anche ai Consigli dell’Ordine degli Avvocati.

In tale delibera, in particolare, si è affermato che *“i rapporti di lavoro del personale degli ordini e dei collegi professionali integrano un rapporto di pubblico impiego”* e che *“i suddetti organismi rientrano nella categoria degli enti pubblici non economici, ricompresi nell’ambito di applicazione della pubblica amministrazione di cui all’articolo 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001, che operano sotto la vigilanza dello Stato per scopi di carattere generale”*. Sulla scorta di tali premesse, si è ritenuta l’applicabilità delle disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla l. n. 190/2012 e decreti delegati agli ordini e ai collegi professionali. I suddetti enti, pertanto, devono predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013.

Nella redazione del presente piano adottati dall’Ordine degli Avvocati di Cremona, si è cercato di prendere spunto dalle nuove indicazioni metodologiche, atteso che l’Autorità Nazionale Anticorruzione, con la delibera n. 777/2021 avente ad oggetto *“Proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e ai collegi professionali”*, ha semplificato per gli Ordini la redazione del piano.

Deve, infatti, essere qui ricordato che è peculiarità dell’Ente Pubblico non Economico a carattere associativo del Consiglio dell’Ordine Forense, non utilizzare fondi pubblici e non esercitare attività sostitutiva erariale per conto dello Stato, con conseguente scelta della redazione di un Piano Triennale integrato di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Infatti, i Piani integrati tra loro assolvono all’esigenza, da un lato, di prevenire i fenomeni corruttivi e, dall’altro, di rendere pubbliche le modalità operative di comportamento del Consiglio con ostensione dei dati necessari per la trasparenza dell’attività amministrativa in chiave di prevenzione della corruzione.

Per ragioni di natura pratica e per la esiguità delle attività a contenuto discrezionale del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Cremona ha nominato, nella persona del sottoscritto Avv. Roberto Maria Dall’Olmo, il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa.

La nomina a RPCT di un Consigliere è stata assunta tenendo conto del fatto che, sebbene la vigente normativa (art. 1 comma 7 Legge 190/2012) preveda di norma la nomina di un dirigente in servizio, non

essendovi, allo stato, una figura dirigenziale nella pianta organica dell'ente e non essendovi tra i funzionari in servizio figure a cui attribuire ad oggi un compito quale quello in parola, il RPCT è stato scelto tra i Consiglieri privi di deleghe gestionali conformemente alla delibera ANAC n. 831 del 03 agosto 2016. La conferma della nomina viene comunicata all'ANAC nelle modalità indicate dall'Autorità.

Il Presente Piano integrato si articola in 2 Sezioni separate specificamente dedicate.

SEZIONE 1

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE

DELLA CORRUZIONE

PREMESSA INTRODUTTIVA

La redazione di un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è fatta in adempimento di uno specifico obbligo imposto dalla Legge n. 190/2012 esteso ai Consigli dell'Ordine con Delibera dell'ANAC n. 145/2014.

Tale Delibera è stata oggetto di impugnazione dinanzi al TAR Lazio il quale con sentenza n. 11391/2015 depositata in data 14/09/2015 nel rigettare il ricorso ha, comunque, dettato il principio generale in virtù del quale la generalità e l'astrattezza della norma di legge in questione comporta, dunque, la sua applicabilità a tutti gli enti pubblici; ma perché tale applicazione avvenga concretamente occorre che le relative disposizioni siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente.

Su tale aspetto rileva la delibera n. 777/2021 dell'ANAC con la quale si è voluto semplificare gli adempimenti in relazione non solo alla natura dell'ente, quanto anche alla sua dimensione. Nello specifico l'Ordine degli Avvocati di Cremona presenta delle caratteristiche dimensionali medio/piccole, potendo contare al momento dell'approvazione del presente piano di 544 professionisti iscritti e 2 sole dipendenti a tempo indeterminato.

Quindi, ciò premesso si è proceduto alla redazione del Piano tenendo conto della peculiarità del Consiglio dell'Ordine che svolge attività in favore degli iscritti all'Albo e/o Registro ed i cui componenti, sebbene eletti, prestano la loro attività a completo titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese per le eventuali trasferte fuori Distretto di Corte di Appello.

In particolare si evidenzia che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati non è organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, perché i compiti affidatigli dalla legge professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato per le attività in favore della collettività, come ad esempio la gestione dell'ammissione del cittadino al gratuito patrocinio, laddove il Consiglio si limita ad effettuare un semplice controllo formale sulla capacità reddituale del richiedente. Quanto ai compiti di istituto come, ad esempio, l'iscrizione all'Albo, il richiedente deposita domanda di iscrizione corredata da una serie di documenti (Certificato idoneità rilasciato dalla Corte di Appello; certificato carichi pendenti Procura c/o Tribunale; fotocopia del documento di identità personale; fotocopia del codice fiscale) ed il Consiglio, verificata la regolarità formale della documentazione esibita, delibera, come atto dovuto, l'iscrizione; tuttavia il giuramento dell'iscritto è subordinato al parere favorevole e di verifica da parte della Procura Circondariale e Distrettuale che, se esprimesse parere negativo, costringerebbe il Consiglio a revocare l'iscrizione deliberata.

Pertanto, tenuto conto della peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici ed in particolare per quelli che godono di

provvidenze pubbliche ovvero che svolgano attività delegata di incasso imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali.

In particolare il Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti; né si è prevista la costituzione di un OIV per la non previsione degli enti pubblici non economici nell'art. 74 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni; né si è previsto, tra le misure di prevenzione, la rotazione degli incarichi per il personale dipendente perché, per la esiguità del numero dei dipendenti, il Consiglio dell'Ordine non si è dotato di una pianta organica con definizione specifica delle competenze per singolo dipendente.

Come previsto dal comma 10 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012, l'RPCT provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio la modifica del Piano ogni qualvolta siano introdotte novità legislative in materia, vengano pronunciate significative delibere ANAC rilevanti per i Consigli ordinistici, siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute o qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

2. Riferimenti normativi

A) Disposizioni relative agli obblighi di prevenzione e repressione di fenomeni corruttivi.

- a) Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- b) Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- c) Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97.
- d) Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- e) Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".
- f) D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

- g) Delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 del recante "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni".
- h) Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio".
- i) Comunicato a firma del Presidente pro tempore f.f., Prof. Merloni, del 13 novembre 2019 recante "Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza – differimento al 31 gennaio 2020 del termine per la pubblicazione";
- j) Comunicato a firma del Presidente pro tempore f.f., Prof. Merloni, del 27 novembre 2019 recante "Chiarimenti in merito all'uso della Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza";
- k) Comunicato a firma del Presidente pro tempore f.f., Prof. Merloni, del 28 novembre 2019 ove sono indicati i requisiti soggettivi per la nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza negli enti pubblici non economici;
- l) Delibera 18 dicembre 2019, n. 1201, recante "Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconfiribilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione - art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001";
- m) Delibera 24 novembre 2021, n. 777 avente ad oggetto "Proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e ai collegi professionali";
- n) Piano Nazionale Anticorruzione 2022, Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

B) Disposizioni relative alla normativa di settore

- o) Legge 31 dicembre 2012 n. 247 recante "Nuova disciplina dell'Ordinamento della Professione Forense";
- p) Codice Deontologico Forense;
- q) Regolamento C.N.F. 20 giugno 2014, n. 3, Modalità di istituzione e organizzazione delle Scuole Forensi;
- r) Regolamento 16 luglio 2014, n. 6 e successive modifiche, Regolamento per la formazione continua;
- s) Decreto 10 marzo 2014 n. 55, Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense, ai sensi dell'art. 13, comma 6, della Legge 31 dicembre 2012 n. 247;
- t) Decreto 13 agosto 2022 n.147, Regolamento recante modifiche al decreto 10 marzo 2014, n. 55, concernente la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012, n. 247.

C) Disposizioni normative riguardanti i reati di corruzione.

Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

- Articolo 314 c.p. - Peculato.
- Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- Articolo 317 c.p. - Concussione.
- Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Articolo 322 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica: "Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione

a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

3. Destinatari del Piano

Le disposizioni del PTPC, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

1. I componenti del Consiglio;
2. I componenti delle Commissioni (anche esterni);
3. I consulenti;
4. I revisori dei conti;
5. I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

Ai sensi dell'art. 28 comma 1 della Legge 247/2012 il Consiglio dell'Ordine è composto da un numero di Consiglieri pari a 11, eletti secondo la normativa sulla elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi (Legge 113/2017) e proclamati in data 27 gennaio 2023.

I componenti eletti quali Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati di Cremona per il quadriennio 2023-2026 hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'art. 20 del D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

I componenti eletti quali Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati di Cremona non hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'art. 14 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nella parte in cui stabilisce la pubblicazione dei dati patrimoniali dei componenti degli organi di indirizzo, in quanto tale obbligo è stato ristretto ai soli componenti degli organi di indirizzo politico di Stato, Regioni ed Enti Locali (art. 13 lett b), D. lgs. n. 97/2016 che ha modificato l'art. 14 del D. Lgs 33/2013).

Tale previsione, pertanto, fa venire meno l'obbligo di pubblicazione dei dati patrimoniali per i componenti i Consigli locali e nazionali degli ordini professionali, come peraltro già confermato dal Consiglio Nazionale Forense con comunicazione del 19 ottobre 2016.

I nominativi dei componenti eletti, le rispettive cariche e deleghe all'interno del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cremona e delle varie commissioni istituite sono riportati sul sito web www.ordineavvocaticremona.it e di seguito riepilogati:

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI

PRESIDENTE

Avv. Alessio Romanelli

CONSIGLIERE SEGRETARIO

Avv. Cinzia Grandi

CONSIGLIERE TESORIERE

Avv. Vittorio Patrini

CONSIGLIERI

Avv. Maria Laura Brunelleschi
Avv. Roberto Maria Dall'Olmo
Avv. Stefano Massimiliano Ferrari
Avv. Roberto Guareschi
Avv. Matteo Guerini Rocco
Avv. Vittorio Patrini
Avv. Silvia Pincella
Avv. Alessandra Rossi
Avv. Marco Tinelli

PERSONALE DIPENDENTE

Barbara Lantieri (C.F. LNTBBR68T68D150Q), impiegata amministrativa: liv A1
Veronica Ostelli (CF STLVNC77P59D142N), impiegata amministrativa: liv B2

LAVORATORI INTERINALI

Valentina Viola (C.F. VLVVNT92L67F205R), impiegata amministrativa: liv A1

REVISORE DEI CONTI:

Avv. Giorgio Milan (componente esterno)

[Componenti delle Commissioni istituite dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per il periodo 2023-2026:](#)

Commissione di liquidazione delle parcelle

Avv. Stefano Massimiliano Ferrari (coordinatore)
Avv. Alessandra Rossi

Commissione controllo della pratica professionale

Avv. Roberto Guareschi (coordinatore)
Avv. Stefano Massimiliano Ferrari
Avv. Silvia Pincella

Commissione per il Patrocinio a spese dello Stato

Avv. Maria Laura Brunelleschi (coordinatore),
Avv. Alessandra Rossi
Avv. Matteo Guerini Rocco

Referente per l'elenco unico nazionale delle difese d'ufficio

Avv. Vittorio Patrini.

Commissione per la formazione

Avv. Alessio Romanelli (coordinatore)

Avv. Roberto Guareschi

Avv. Roberto Maria Dall'Olmo

Avv. Marco Tinelli

Avv. Cinzia Grandi.

Commissione rapporti con i Magistrati ed Uffici Giudiziari, Protocolli e Riforme

Avv. Alessio Romanelli (coordinatore)

Avv. Roberto Guareschi (penale)

Avv. Vittorio Patrini (penale)

Avv. Marco Tinelli (civile)

Avv. Roberto Maria Dall'Olmo (amministrativo e lavoro)

Avv. Cinzia Grandi (famiglia e volontaria giurisdizione)

Avv. Silvia Pincella (fallimento ed esecuzioni).

Commissione rapporti con le Associazioni

Avv. Alessio Romanelli (coordinatore)

Avv. Marco Tinelli per i rapporti con Camera Civile

Avv. Vittorio Patrini per i rapporti con la Camera Penale e l'Associazione Avvocati Cremaschi

Avv. Cinzia Grandi per i rapporti con AIAF – Associazione Italiana degli Avvocati per la famiglia e i minori e le altre associazioni del foro.

Referente informatico

Avv. Alessio Romanelli.

Referente per gli esposti

Avv. Alessio Romanelli

Avv. Vittorio Patrini.

COMITATO DIRETTIVO ODM

Presidente: Avv. Alessio Romanelli;

Membri: Avv. Roberto Maria Dall'Olmo, Avv. Alessandra Rossi, Avv. Matteo Guerini Rocco e Avv. Anna Maria Petralito

4. Scopo e funzione del Piano - Individuazione delle aree di rischio

L'Ordine degli Avvocati di Cremona, in continuità con quanto già posto in essere, attraverso il presente documento individua per il triennio 2023/2026 la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure – obbligatorie ed ulteriori – di prevenzione della corruzione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

Per il tramite del Piano, l'Ordine degli Avvocati di Cremona intende:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione e mala gestio
- compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree in cui il rischio corruzione appare più elevato avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, comma XVI Legge anticorruzione), dal PNA 2013, dall'aggiornamento al PNA 2015, dal PNA 2016 nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali (parte speciale III, Ordini Professionali) nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- individuare le misure preventive del rischio garantendone l'esecuzione;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità rispetto alle peculiarità dell'Ordine;
- garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- assicurare l'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblowing) anche in ottemperanza alla nuova normativa di cui alla Legge n. 179/2017;
- garantire l'accesso civico in conformità alla normativa di riferimento.

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione, secondo il seguente diagramma di flusso:

1. individuazione dei processi di attività a rischio;
2. analisi e valutazione del rischio;
3. individuazione delle misure di prevenzione.

Tuttavia, questa analisi non può prescindere dalla valutazione delle dimensioni e della peculiare attività del Consiglio (c.d. "contesto interno") che, in quanto di pertinenza sia del Consiglio dell'Ordine sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, perlopiù sottratta a margini di discrezionalità amministrativa, può conseguentemente ritenersi di difficile penetrazione di fenomeni costruttivi.

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene altresì conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie ridotte dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività

amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il Consiglio Nazionale Forense che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possono ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del documento stesso.

Per l'individuazione dei processi di attività a rischio si è quindi proceduto alla mappatura in aree delle attività del Consiglio.

A) Area acquisizione e progressione del personale;

1. Reclutamento;
2. Progressioni di carriera;

B) Area Servizi e Forniture – incarichi esterni;

1. Affidamento diretto;

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico ed immediato per il destinatario - provvedimenti amministrativi:

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo Avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato;
2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione;
3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi;
4. Provvedimenti amministrativi aventi oggetto pareri consultivi previsti dalla legge;
5. Provvedimenti amministrativi di opinamento parcelle ed ammissione a Gratuito Patrocinio nel Settore Civile;
6. Provvedimenti amministrativi di conciliazione iscritto / cliente e consegna documenti al cliente;

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ad immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote degli iscritti;
2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori;
3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.

5. Analisi, valutazione del rischio ed adozione delle misure di prevenzione

Secondo la metodologia di cui al PNA 2013 e di cui all'Allegato 1 del PNA 2019, si è quindi proceduto ad analisi e valutazione dei rischi connessi ai processi sopra indicati.

I risultati di tale attività sono riportati nell'Allegato 1 al presente Piano, che ne forma parte integrante e sostanziale.

Le misure di prevenzione, obbligatorie ed ulteriori, sono indicate nell'Allegato 2 al presente Piano, che ne forma parte integrante e sostanziale.

L'Allegato 1 al PNA 2019 suggerisce inoltre una scansione temporale sia delle azioni che del relativo monitoraggio (Tabella n. 6 – all. to 1 PNA 2019) e, in sede di prima adozione, si ritiene di stabilire il termine del 30.11.2021 per un primo monitoraggio delle misure, con le modalità di cui in seguito.

6. Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto dal RPCT ed avrà ad oggetto la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione e delle tempistiche definite dal Piano.

Il controllo sull'adeguatezza delle misure previste nel Piano Triennale può essere effettuato anche attraverso l'acquisizione di informazioni e dati richiesti al personale, nonché tramite riscontri da parte dell'utenza.

Il RPCT riferisce al Consiglio sugli esiti del monitoraggio; la relazione annuale del RPCT, da redigere ai sensi dell'art. 1, c. 14 l. n. 190/2012, è pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine.

7. Programmazione delle misure di prevenzione

L'Allegato 1 al PNA 2019 propone una scansione temporale sia delle azioni che del relativo monitoraggio (Tabella n. 6 pag. 45 – All. 1 PNA 2019).

Di seguito le misure di carattere generale ritenute idonee ad abbattere il rischio corruttivo.

Misure generali	Indicatori di monitoraggio
Misure di controllo	Percentuali di controllo 30%
Misure di trasparenza	Percentuali atti pubblicati 100%
Definizione di standard di comportamento	Numero di incontri o comunicazioni: 2
Misure di regolamentizzazione	Verifica di adozione del regolamento di gestione del processo o attività SI/NO
Misure di formazione	Partecipazione a corso di formazione SI/No
Misure di sensibilizzazione	Numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento
Misure di segnalazione e protezione dipendente	Azioni per agevolare e garantire i segnalanti
Misure di gestione del conflitto di interessi	specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente

8. Obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione per il triennio 2023 – 2025. Da effettuare entro il 31.12.2023 e con successivi aggiornamenti migliorativi.

Obiettivi	Modalità di esecuzione	Soggetti coinvolti
-----------	------------------------	--------------------

Rinnovare sezione sito internet amministrazione trasparente	Rinnovamento e riorganizzazione sezioni del sito	Dipendenti
Pubblicazione nuovo sito internet	Adozione di più moderno sito internet al fine di garantire una maggiore fruibilità e accesso a tutte le informazioni	Consiglio - Dipendenti
Offerta formativa in materia di prevenzione corruzione	Partecipazione di tutti i dipendenti e dei consiglieri di riferimento ad almeno un corso formativa in materia di prevenzione	Dipendenti - Consiglio
Monitoraggio continuo	Pianificazione di ulteriori incontri periodici con i dipendente ed eventuali stakeholder al fine di monitorare eventuali situazioni di rischio	Dipendenti - Referente

9. Formazione e Codice di Comportamento del Personale Dipendente

Il Consiglio, attraverso il Responsabile unico della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, provvederà ad effettuare incontri periodici con il personale dipendente diretti ad illustrare il Codice di Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

A tal fine ad ogni dipendente è stato consegnato in forma cartacea del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

Il personale dipendente è stato invitato a dare rigida applicazione al Codice di Comportamento.

A seguito dell’attivazione di procedure di lavoro agile ed allo scopo di governare il processo di redazione delle attività rese per conto dell’ente ma temporaneamente e parzialmente all’esterno dello stesso, si è provveduto per tramite del responsabile unico della prevenzione e della trasparenza amministrativa, ad effettuare specifica attività di conduzione e svolgimento dei compiti affidati in remoto, gravanti sul personale dipendente.

10. Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)

Il whistleblowing è stato introdotto nell’ordinamento italiano con la legge 90/2012, ma ha trovato una concreta applicazione solo successivamente al rilascio delle *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico (c.d. whistleblower) che segnala illeciti”*, avvenuto con Determinazione ANAC n.6 del 28 aprile 2015.

Con l’entrata in vigore della Legge 30/11/2017 n. 179 è stata introdotta una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società.

Tale disposizione prevede, attraverso l’individuazione di uno o più canali, la possibilità di effettuare segnalazioni circostanziate di condotte illecite, di cui il personale dipendente sia venuto a conoscenza in ragione delle funzioni svolte. Tali canali debbono garantire la riservatezza dell’identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione.

Il Consiglio intende adeguarsi al modello organizzativo che permette al dipendente di denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione, come previsto dalla normativa e dalle linee guida.

La segnalazione andrà rivolta al RPCT o all'ANAC direttamente (<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>) la quale ultima prenderà in gestione la segnalazione secondo lo schema approntato da quest'ultima e a cui si rinvia.

La segnalazione rivolta al RPCT potrà avvenire mediante posta ordinaria in busta chiusa indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con l'indicazione "Riservata Personale" o mediante posta interna, sempre in busta chiusa indirizzata al RPCT con la dicitura "Riservata personale".

Per quanto riguarda la procedura adottanda per istruire la segnalazione, si rinvia allo schema predisposto dall'Anac (*"Schema della procedura proposta per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite all'interno dell'Amministrazione"*).

In data 15 gennaio 2019, il Presidente di ANAC ha comunicato che è disponibile, in ottemperanza a quanto previsto nelle Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico (c.d. whistleblower) che segnala illeciti di cui alla determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, in modalità open source il software che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti di amministrazioni.

Nelle more dei tempi tecnici necessari alla installazione, per garantire certezza di azione ed evitare la fuoriuscita di notizie in grado di compromettere l'immagine dell'ente e/o della persona segnalante, l'Ordine ha individuato come soggetto competente a ricevere le segnalazioni il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Sono ammesse segnalazioni aperte (identità palese) e segnalazioni riservate (identità conosciuta esclusivamente da chi riceve la segnalazione). Sono entrambe preferibili alle segnalazioni anonime, in quanto – se incomplete e poco dettagliate – consentono comunque un approfondimento. Infine, considerata la possibilità di dialogo attraverso strumenti informatici o cartacei che non impongono la conoscenza dell'identità del segnalante, è ammesso altresì l'anonimato. In tale ultima ipotesi, è evidente che la segnalazione potrà avere seguito solo se adeguatamente circostanziata.

SEZIONE 2
PIANO TRIENNALE PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

1. Introduzione

La trasparenza è considerata dal Consiglio uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dell'azione amministrativa.

Gli obblighi di trasparenza sono previsti all'art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190/2012 e s.m.i. e dal d. lgs 33 del 2013, modificato dal d.lgs 97/2016.

L'ANAC, il 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione numero 1310 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016".

Secondo l'articolo 1 del D.Lgs 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016: "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

All'atto dell'adozione del presente Piano le linee Guida in materia di trasparenza e fatto di indirizzo contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi non sono stati ancora emanati.

Il concetto di trasparenza amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed alle attività del Consiglio, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse economiche con i contributi degli iscritti.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa si è fatto ricorso alla pubblicazione nel sito web del Consiglio di un'apposita Sezione denominata "Amministrazione trasparente".

Per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cremona la trasparenza costituisce un obiettivo strategico della propria azione, da attuare in coerenza alle previsioni introdotte con il d.lgs. n. 97/2016, a partire dalle disposizioni sul diritto di accesso civico di cui in seguito.

Al fine di garantire una corretta attuazione delle richiamate previsioni normative, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cremona ritiene indispensabile curare la formazione del personale su questi temi, assicurando un coinvolgimento sempre più ampio dell'intera struttura amministrativa nell'attuazione delle misure di trasparenza. A tal fine, definisce quale primo obiettivo strategico in materia di trasparenza la realizzazione di attività formativa per tutto il personale dipendente, al fine di assicurare una maggiore trasparenza dei dati e delle attività di competenza dell'Ordine e di garantire una corretta attuazione delle disposizioni in materia di accesso civico generalizzato. Altro obiettivo strategico è quello di implementare la sezione del sito appositamente dedicata ("amministrazione trasparente") con la pubblicazione di dati e

informazioni non obbligatorie come, ad esempio, le istanze di accesso civico generalizzato e i dati più frequentemente richiesti con l'accesso generalizzato.

La competenza a decidere sulle istanze di accesso civico spetta al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il titolare del potere sostitutivo in caso di ritardo o mancata risposta è l'Avv. Alessio Romanelli.

2. Fonti normative

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato sono:

- il Decreto Legislativo n. 33/2013, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” (G.U. 8 giugno 2016 n. 132)
- Le delibere n. 2/12 della CIVIT (ora ANAC) e n. 50/2013 dell'ANAC
- le delibere ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 (“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co 2 del D.Lgs 33/2013) e n. 1310 del 28 dicembre 2016 (“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”)
- Delibera 24 novembre 2021, n. 777 avente ad oggetto “Proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e ai collegi professionali”;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2022, Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

3. Contenuti

Per dare attuazione alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza di seguito si rappresenta il percorso di realizzazione della Sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale del Consiglio.

La Sezione ha un link sulla Home Page del sito web del Consiglio che trasferirà l'utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica.

All'interno di ogni successiva pagina si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del D. Lgs. 196/2003, e del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR).

In particolare, di seguito i contenuti delle singole pagine web che verranno aggiornate tempestivamente ad ogni cambiamento dei suoi contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive ed oggettive (in parentesi l'articolo di riferimento del D. Lgs. n. 33/2013).

Si precisa che non appena il CNF fornirà adeguate indicazioni in merito verrà adottato regolamento in merito agli obblighi di cui all'art. 5 (Accesso civico) del D. Lgs 33 del 2013 per come modificato dall'art. 6 del D. Lgs 97 del 2016.

A) Atti di carattere normativo e amministrativo generale (Art 12) Sono pubblicati tutti i Regolamenti emanati dal Consiglio; i provvedimenti di carattere amministrativo generale relativi alla presentazione delle domande di iscrizione o di accesso ai servizi resi dal Consiglio.

B) Dati concernenti i Consiglieri (Art. 14)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei Consiglieri eletti con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 14 D. Lgs. 33/2013

C) Dati concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (Art. 15)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei collaboratori e soggetti che prestano la loro attività di consulenza in favore del Consiglio con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 15, D. lgs. n. 33/2013.

D) Dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (Art. 16), a tempo determinato (Art. 17), della contrattazione collettiva (Art. 21)

La pagina web indica le voci di bilancio con la divisione dei costi del personale ripartiti per fasce delle aree professionali e con l'indicazione complessivo del personale diviso per aree professionali.

Analogamente per il personale a tempo determinato, eventualmente assunto attraverso agenzie interinali per compiti specifici e nel caso di urgenza, e nel caso di espletamento di bando di concorso per assunzione del personale.

La pagina indica gli eventuali premi concessi ai dipendenti con l'indicazione della misura complessiva.

E) Dati relativi ai provvedimenti amministrativi (Art. 23)

La pagina contiene gli elenchi dei provvedimenti conclusivi dei procedimenti amministrativi, in forma schedare sintetica, prodotta automaticamente in sede di formazione del documento che contiene l'atto, concernenti:

- a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità
- b) di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163

b) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009

c) accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.

F) Dati relativi alle concessioni di sovvenzioni, contributi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (art. 26) con la pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari (art. 27)

La pagina web indica le eventuali sovvenzioni in favore di associazioni per la co-organizzazione di eventi il cui vantaggio sia superiore ad € 1.000,00 con la specifica indicazione del tipo di sovvenzione ovvero del vantaggio economico con l'elencazione dei dati del soggetto beneficiario.

G) Dati relativi ai bilanci consuntivi e preventivi (art. 29)

[La pagina contiene i link per il download dei bilanci preventivi e consuntivi approvati dall'assemblea degli iscritti](#)

H) Dati relativi agli organi di controllo (art. 31)

La pagina contiene le generalità del Revisore dei conti.

I) Dati relativi ai servizi erogati (art. 32)

La pagina web non contiene i tempi medi di erogazione dei servizi.

J) Dati relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati (art. 35)

La pagina web contiene i dati previsti dall'art. 35 con riferimento alle attività del Consiglio.

In particolare, i procedimenti amministrativi riguardanti:

- la iscrizione all'albo degli avvocati ed al registro dei praticanti
- la iscrizione all'albo degli avvocati che possono assumere il patrocinio innanzi le giurisdizioni superiori
- l'inserimento nell'elenco unico nazionale degli avvocati disponibili ad assumere le difese di ufficio
- i procedimenti di ammissione al patrocinio a spese dello stato
- il rilascio di accreditamento di eventi formativi
- l'incasso di quote dagli iscritti, gestione del recupero crediti verso gli iscritti

Sono pubblicate le seguenti informazioni:

- a) una breve descrizione del procedimento
- b) l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria
- c) il nome del responsabile del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale, nonché l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale
- d) per i procedimenti ad istanza di parte: gli atti e i documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, cui presentare le istanze
- e) le modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano
- f) il termine fissato per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante

g) i procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio assenso dell'amministrazione

h) gli strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento e nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli

i) il link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o i tempi previsti per la sua attivazione

l) le modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con le informazioni di cui all'articolo 36 del D. Lgs. 33/2013

La pagina web contiene il link per il download dei moduli e i formulari necessari per il procedimento.

K) Dati relativi alle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti elettronici (art. 36)

La pagina web contiene i dati e le informazioni previste dall'art. 5, D. lgs n. 82/2005 relativamente ai pagamenti elettronici per l'erogazione dei servizi. In particolare, i codici IBAN per i bonifici e l'identificativo del c/c per i versamenti diretti da parte dell'interessato, nonché l'attivazione del POS.

L) Altri contenuti

Alla voce "corruzione" sono pubblicati:

- L'atto di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- La Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Alla voce "altra documentazione" sono pubblicate le informazioni in materia di accesso civico (nome e indirizzo e-mail del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cui va presentata la richiesta di accesso civico; nome e indirizzo e-mail del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o di inerzia)

6. L'accesso civico

L'accesso civico consiste in una specifica tutela che la legge intende apprestare ai cittadini al fine di rendere effettiva la possibilità per chiunque di ottenere le informazioni sulla attività amministrativa.

Sono previste tre tipologie di accesso civico.

Accanto all'accesso civico "semplice" già disciplinato dall'art. 5 del d. lgs. 33/2013, è stato introdotto il c.d. "accesso civico generalizzato" (nuovo art. 5, comma 2 del d. lgs. 33/2013), definito come il diritto di chiunque di accedere a dati e ai documenti detenuti dalla P.A. e dalle Società pubbliche, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013 e nel rispetto dei limiti alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti come previsto dall'art. 5 bis.

Un'ulteriore tipologia di accesso è costituita dal tradizionale accesso agli atti, c.d. "accesso documentale" previsto dall'art. 22 della Legge n.241/1990, che permette a chiunque di richiedere documenti, dati e informazioni detenuti da una Pubblica Amministrazione riguardanti attività di pubblico interesse, purché il soggetto che lo richiede abbia un interesse diretto, concreto e attuale rispetto al documento stesso.

L'Ordine, quindi, procederà anzitutto a distinguere nella sotto – sezione “Accesso Civico” della sezione “Amministrazione trasparente” le tre differenti tipologie di accesso agli atti, ai dati e alle informazioni detenuti, prevedendo, accanto al registro degli accessi:

1. una prima sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale, con il relativo modulo per effettuare la richiesta;
2. una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico semplice connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33, con il relativo modulo per effettuare la richiesta;
3. una terza sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico generalizzato, con il relativo modulo per effettuare la richiesta.

L'Ordine intende inoltre adottare un regolamento interno sull'accesso, fornendo un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici. Si precisa in ogni caso che, oltre alle esclusioni e ai limiti previsti di cui all'art. 5-bis del d. lgs 33/2013, come previsto dalle linee guida 1134 del 2017, l'Ordine valuterà caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata.

Si precisa, infine, che nel corso dell'anno 2022, con tempistica al momento non determinabile con precisione, sarà adottato un nuovo sito internet da parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cremona, pertanto, è possibile che alcuni degli adempimenti sopra indicati non siano ancora integralmente posti in essere.